

**Giovedì della Dodicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio : 2 Libro dei Re 24, 8 - 17****Matteo 7, 21 - 29****1) Orazione iniziale**

Dona al tuo popolo, o Padre, di vivere sempre nella venerazione e nell'amore per il tuo santo nome, poiché tu non privi mai della tua guida coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore.

**2) Lettura : 2 Libro dei Re 24, 8 - 17**

*Quando divenne re, loiachin aveva diciotto anni; regnò tre mesi a Gerusalemme. Sua madre era di Gerusalemme e si chiamava Necustà, figlia di Elnatàn. Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come aveva fatto suo padre. In quel tempo gli ufficiali di Nabucodònosor, re di Babilonia, salirono a Gerusalemme e la città fu assediata. Nabucodònosor, re di Babilonia, giunse presso la città mentre i suoi ufficiali l'assediavano. loiachin, re di Giuda, uscì incontro al re di Babilonia, con sua madre, i suoi ministri, i suoi comandanti e i suoi cortigiani; il re di Babilonia lo fece prigioniero nell'anno ottavo del suo regno. Asportò di là tutti i tesori del tempio del Signore e i tesori della reggia; fece a pezzi tutti gli oggetti d'oro che Salomone, re d'Israele, aveva fatto nel tempio del Signore, come aveva detto il Signore. Deportò tutta Gerusalemme, cioè tutti i comandanti, tutti i combattenti, in numero di diecimila esuli, tutti i falegnami e i fabbri; non rimase che la gente povera della terra.*

*Deportò a Babilonia loiachin; inoltre portò in esilio da Gerusalemme a Babilonia la madre del re, le mogli del re, i suoi cortigiani e i nobili del paese. Inoltre tutti gli uomini di valore, in numero di settemila, i falegnami e i fabbri, in numero di mille, e tutti gli uomini validi alla guerra, il re di Babilonia li condusse in esilio a Babilonia. Il re di Babilonia nominò re, al posto di loiachin, Mattania suo zio, cambiandogli il nome in Sedecìa.*

**3) Commento<sup>9</sup> su 2 Libro dei Re 24, 8 - 17**

• Con la lettura di oggi arriviamo alla fine definitiva del regno di Giuda, anche se di fatto l'indipendenza politica era da tempo andata perduta, fin dal tempo di re Manasse. Da re Manasse in poi i re potevano continuare a "reggere" il territorio, in cambio di un tributo annuale piuttosto ingente da versare ai dominatori. Nel brano propostoci dalla liturgia di ieri avevamo visto lo smembramento dell'impero assiro e il recupero delle terre da parte di Giosia. Siamo attorno al 600 a.C., Nabucodonosor sale al potere e, dopo una serie di guerriglie combattute a fianco di truppe fedeli siriane, ammonite e moabite, riprende il controllo completo di Siria e Palestina fino ai confini dell'Egitto. Gerusalemme viene cinta da un vero e proprio assedio. Il re loiakim morì o fu assassinato. Gli successe al trono il figlio loiachin. Il libro dei Re si attiene ad una riflessione teologica dei fatti, per cui la triste fine di Gerusalemme è dovuta allo sdegno del Signore per le cattive azioni che i predecessori di loiachin avevano compiuto. Anche in questo caso al versetto 9 «(la madre di loiachin) fece ciò che è male agli occhi del Signore», per cui dopo tre mesi i babilonesi espugnano Gerusalemme. La città non viene distrutta, ma vengono saccheggiate il tempio e la reggia. Secondo l'uso babilonese, essendosi il re loiachin arreso senza opporre resistenza, vengono deportati lui, la famiglia allargata e la corte, i cittadini influenti, le maestranze e gli artigiani, nonché gli uomini abili alla guerra. Rimangono in Giuda le classi povere. Al governo fu messo lo zio di loiachin, Mattania, al quale Nabucodònosor cambiò il nome in Sedecìa. Il cambio di nome è un segno di umiliazione per cui al governo del territorio di fatto c'è un funzionario nominato dall'autorità babilonese (Sedecìa), e non un legittimo familiare della dinastia del regno di Davide. Il popolo eletto non ha più il re, le ricchezze, il tempio. Molti partono per l'esilio. Prima il popolo aveva tutto e stava bene, adesso deve ripartire da zero. In questo periodo scuro sembra che il Signore sia assente, sembra che abbia abbandonato il suo popolo. Invece è presente. Anche oggi nei momenti bui il Signore c'è e sprona a ricominciare da capo.

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Gianluca Contii in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - [www.noitipreghiamo.com](http://www.noitipreghiamo.com)

- Ioiachìn e la Prima Deportazione (versetti 8-17)

Dopo la morte di Ioiakìm, suo figlio Ioiachìn sale al trono a diciotto anni e regna per soli tre mesi. Durante il suo regno, Nabucodonosor assedia Gerusalemme e, alla fine, Ioiachìn si arrende. Egli, insieme alla sua famiglia, ai capi e ai migliori guerrieri di Giuda, viene deportato a Babilonia. In totale, vengono portati in esilio diecimila persone, inclusi i guerrieri, i falegnami e i fabbri. Il re di Babilonia prende i tesori del tempio e della reggia, distruggendo gli oggetti d'oro che Salomone aveva posto nel tempio.

Nabucodonosor pone sul trono Mattania, lo zio di Ioiachìn, cambiandogli il nome in Sedecìa. Questo cambiamento di nome riflette la sottomissione di Sedecìa al potere babilonese, ma segna anche un nuovo inizio per il regno di Giuda, sebbene sotto il controllo straniero.

La deportazione di Ioiachìn e di gran parte della popolazione è un evento devastante. L'élite di Gerusalemme viene portata via, lasciando dietro di sé solo la "gente povera del paese". Questo esilio è il primo grande passo verso la distruzione finale di Gerusalemme e segna l'inizio della diaspora ebraica.

#### **4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 7, 21 - 29**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: "Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?". Ma allora io dichiarerò loro: "Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!". Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande». Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.*

#### **5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Matteo 7, 21 - 29**

- Nostro Signore si indirizza a quelli che pretendono di avere la fede. Egli dice loro senza mezzi termini che se non la mettono in pratica non entreranno nel regno dei cieli.

Cristo è chiaro, non è possibile essere più chiari di lui. Coloro che credono di guadagnare il cielo a forza di dichiarazioni, di citazioni o di preghiere, senza convinzione interiore e senza conformare la loro vita alla loro convinzione, si sbagliano di grosso. La fede non salva attraverso un semplice atto di formulazione. "La fede senza le opere è morta", dice san Giacomo.

Io sono "credente" ma non "praticante", dichiarano troppi cristiani. Cosa a cui rispondo: "La vostra fede è inutile. Che cosa vi offre di fondamentale? Che cosa cambia in voi?"

Niente! Non si fa piacere a Dio concedendogli di esistere. Si pensa di offrirgli un fiore? Non ne ha bisogno per esistere ed essere il padrone dell'universo. Egli non sarà Dio di più o di meno. Siamo noi che saremo perdenti o vincitori".

"Il sole splende", voi dite. Ed è bello. Ma se vi ostinate a tenere gli occhi chiusi, o se non aprite le porte e le finestre ai suoi raggi, restate nel buio, cosa che non impedisce al sole di splendere.

"Il fuoco arde", voi dite ancora. Ma se restate lontani, continuerete a battere i denti. A che cosa vi serve dunque dire che il sole e il fuoco esistono?"

Credere in Gesù Cristo o vivere di Gesù Cristo, tutta la differenza è qui. Da lontano un fiore artificiale può ingannare. Da vicino si constata subito che gli manca una grazia fondamentale, una morbidezza, un candore. La grazia di Gesù Cristo è questo profumo e questa morbidezza, testimoni, attraverso di noi, della sua incarnazione.

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in [www.fededuepuntozero.com](http://www.fededuepuntozero.com)

Un montanaro si recò una mattina, per la prima volta nella sua vita, in città. Secondo l'usanza del suo paese, non mancò di salutare tutte le persone che incontrò. Salutò nello stesso modo i manichini delle vetrine, e fu contrariato dal loro silenzio e dalla loro rigidità. Senza la fede praticante, noi assomigliamo assai a dei manichini.

● «Non chiunque mi dice: «Signore, Signore», entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.» (Mt 7,21) - Come vivere questa Parola?

Signore, Signore è l'acclamazione liturgica di fede e di preghiera: Il Signore è il Kyrios, Dio Gesù è il Signore, è il centro della fede cristiana. Gesù è il mio Dio il mio Signore.

Questa affermazione di fede, ci rimette di fronte alla verità del nostro cuore e delle nostre parole: davvero Gesù il mio Signore? Quanti signori ho nella mia vita? Il Signore, è per me, il principio e il fine di tutto? Gesù è il principio e il fine del mio vivere?

E non basta dire: Signore, Signore per entrare nel regno dei cieli. Non basta la fede. Ci vuole l'amore, perché è l'amore che pone Lui all'inizio e alla fine della propria esistenza concreta. Quindi per entrare nel regno dei cieli non basta né la fede, né la preghiera corretta. Bisogna far la volontà del Padre che è nei cieli. Lo diciamo nel Padre nostro: sia fatta la tua volontà. E la volontà del Padre è l'amore. E l'amore si esprime attraverso il cuore che ama e le mani che operano secondo il cuore. È un fare sempre, l'amore. La vita esprime questo amore nella concretezza dei gesti, delle azioni. E questo è il fare la volontà del Padre.

Sia fatta Signore la Tua Volontà!

Ecco la voce di Papa Francesco (Omelia Santa Marta 6 dicembre 2018) : «Si entra nel regno dei cieli, si matura spiritualmente, si va avanti nella vita cristiana con il fare, non con il dire». Infatti «il dire è un modo di credere, ma a volte molto superficiale, a metà cammino»: come quando «io dico che sono cristiano ma non faccio le cose del cristiano». È una sorta di «truccarsi», perché «dire soltanto, è un trucco», è «dire senza fare».

● Ognuno di noi ha degli incubi ricorrenti. Io ne ho uno che faccio anche senza dormire. Ogni volta che mi fermo a fare l'esame di coscienza penso spesso alle parole del vangelo di oggi: "In quel giorno molti mi diranno: "Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?". Ma allora io dichiarerò loro: "Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!". Il fatto di essere prete, di prestare ogni giorno le mie mani all'eucarestia, di alzare la mia destra per assolvere, di ascoltare tanta gente, di scrivere e predicare per ore ed ore non mi mette al sicuro dal sentirmi dire un giorno dal Signore questa parola: "Non ti conosco". Perché non basta fare delle cose nel Suo Nome per dire anche di aver vissuto per Lui, con Lui e in Lui. E capiterà come una mamma che presa dalla mania di tenere pulita casa si dimentica di amare i figli. Un giorno quei figli diranno: "non ti conosciamo. O almeno non come mamma". Faremmo bene allora a costruire la nostra vita su un terreno migliore della semplice sabbia dei nostri propositi. Faremmo bene a costruire sulla roccia di chi ama davvero. Perché l'amore è una questione di fatti non di propositi. "Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia". Ma quando mancano i fatti dell'amore, allora pioggia, piene e venti contrari che nella vita un giorno si e uno no incontriamo, ci porteranno solo al pugno di mosche che c'era alla base della nostra vita. Nasce così non una paura, un santo timore di non perdere tempo, di rimboccarsi le maniche, di domandarsi come si può dare carne alle parole e come si possa trasformare in fatto ciò che si è capito e riconosciuto giusto con la propria testa. In fondo anche il diavolo ha capito tutto, ma gli manca esattamente la carità di tirarne le conseguenze. Anche lui ha fede, ma non ha la carità, che è la fede all'opera.

---

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Per il popolo di Dio, perché la frequenza ai sacramenti e l'obbedienza al vangelo siano stabile fondamento della sua missione nel mondo. Preghiamo ?
- Per i giovani, perché lo Spirito susciti in molti di loro la forza di corrispondere alla chiamata al sacerdozio e alla vita religiosa. Preghiamo ?
- Per i giovani sposi, perché fondino la loro unione sulla grazia del sacramento ricevuto e sulla ricerca di una comunione perfetta nello spirito e nel corpo. Preghiamo ?
- Per quanti sono in ricerca della verità, perché la lealtà verso se stessi e il desiderio di realizzarsi li spinga ad avvicinarsi al Cristo redentore. Preghiamo ?
- Per noi qui riuniti in assemblea, perché non basiamo la costruzione del futuro sulle nostre buone intenzioni, ma sull'adesione a Cristo presente nell'eucaristia e nella Chiesa. Preghiamo ?
- Per chi è senza casa. Preghiamo ?
- Per le famiglie della nostra parrocchia. Preghiamo ?
- O Dio, che ami e proteggi chi compie la tua volontà, non guardare alla nostra debolezza, ma alla sincerità del nostro impegno a completare l'opera della tua creazione. Preghiamo ?

**7) Preghiera : Salmo 78**

**Salvaci, Signore, per la gloria del tuo nome.**

*O Dio, nella tua eredità sono entrate le genti:  
hanno profanato il tuo santo tempio,  
hanno ridotto Gerusalemme in macerie.  
Hanno abbandonato i cadaveri dei tuoi servi  
in pasto agli uccelli del cielo,  
la carne dei tuoi fedeli agli animali selvatici.*

*Hanno versato il loro sangue come acqua  
intorno a Gerusalemme  
e nessuno seppelliva.  
Siamo divenuti il disprezzo dei nostri vicini,  
lo scherno e la derisione di chi ci sta intorno.  
Fino a quando sarai adirato, Signore: per sempre?  
Arderà come fuoco la tua gelosia?*

*Non imputare a noi le colpe dei nostri antenati:  
presto ci venga incontro la tua misericordia,  
perché siamo così poveri!  
Aiutaci, o Dio, nostra salvezza,  
per la gloria del tuo nome;  
liberaci e perdona i nostri peccati  
a motivo del tuo nome.*